

quale, visti i risultati dei ragguagli assunti e degli studi fatti, la trovò ragionevole e di facile attuazione.

In prova del buon esito di questo stabilimento, io posso assicurare la Camera che la stazione di San Damiano è fra le più frequentate di tutte le stazioni secondarie; bastando del resto per convincersi del movimento del suo commercio di portare un momento l'attenzione sulla sua posizione geografica, d'onde si vede come a questa stazione concorrano tutte le popolazioni della valle del Bobore e della valle superiore del Tanaro.

Del resto io non saprei vedere in che possa pregiudicare al commercio dei vicini paesi lo scalo di Vaglierano, e principalmente poi a quello della città d'Asti; se vi fosse l'utile del magazzinaggio delle merci, meno male; ma qui magazzinaggio non vi è, quando anche le merci debbano fare 7 chilometri di più (sono 6 chilometri, e non cinque che dividono Asti dalla stazione di San Damiano), che gioverà ciò alla città di Asti. Vedrà concorrere alla sua stazione le merci, le quali caricate sui vagoni andranno immediatamente al loro destino: io non veggio dunque per qual ragione si opponga allo stabilimento dello scalo in discorso.

Quanto allo spirito di economia di cui parla il signor deputato, io ne riconosco la giustizia dentro certi limiti; ma ripeterò quello che ho detto ieri, che lo scopo principale per cui si costruiva la strada ferrata, si fu di procurare alla generalità delle popolazioni, e a tutte le località, in limiti giusti e ragionevoli, la maggior facilità possibile di esercitare il loro commercio: io ripeterò a questo proposito quanto disse il ministro dei lavori pubblici del Belgio in una questione in cui si trattava appunto di sacrificare le piccole località a vantaggio dei grandi centri di popolazione e di commercio: « Il ne faut pas froquer les petites localités. » Egli è d'uopo piuttosto largheggiare nello stabilire stazioni lungo la strada ferrata, e perciò trovo opportunissimo che a Vaglierano si sia fissato uno scalo per facilitare, come dissi, la comunicazione della intera valle del Bobore, e della valle superiore del Tanaro, colla strada ferrata, ed appunto perchè ritengo che lo scopo per cui si sono costruite le strade ferrate, non è di gretta economia, e di pura speculazione, ma sì di agevolare il commercio ed avvantaggiare tutti gli interessi sociali nel miglior modo possibile.

Non saprei poi assolutamente vedere qual sorta di analogia possa esistere fra l'operato dell'amministrazione delle strade ferrate, e la proposta accennata dall'onorevole preopinante, fatta da un baggeo di sindaco o consigliere comunale, di aprire una quarta porta nella sua patria per aumentare le entrate del dazio (Risa).

L'onorevole signor deputato Bona dice, che non intendendo alla stazione di San Damiano di eseguire altre opere, oltre a quelle già esistenti; mi permetterà nondimeno d'osservare che sarà per d'uopo il costruire una tettoia, un magazzino, e nominare nuovi impiegati, e che per tutto questo sarà per d'uopo una somma molto maggiore di lire 50 mila. Non ho alcun interesse che questa somma non è sufficiente, basta ricorrere ai bilanci.

Lo Anonimo stanziata la somma di lire 50 mila per la stessa stazione di San Damiano, la quale somma era certamente creduta necessaria per la sola costruzione dell'ufficio, mentre non si pensava ancora allo stabilimento di una stazione con scalo alle merci e prodotta.

Insicco trovo una somma maggiore per altre stazioni nelle quali dove costruirsi lo scalo di merci; non parlo di quelle di San Damiano, ma di quelle intermedie, e trovo fissate per una stazione lire 500 mila, per un'altra 500 mila, 400

mila per una terza, e la minor somma che io trovo è quella di 500 mila.

Non vedo adunque come si possa con questa somma costruire la stazione di cui si tratta, salvo che si voglia lasciar i lavori allo stato in cui si trovano presentemente, la qual cosa è appunto quanto io domando col mio ordine del giorno.

Rispondo poi all'onorevole signor ministro, il quale non sa vedere come dopo le sue risposte date al municipio d'Asti questi insista ancora, notando che io non ho nulla che fare col municipio d'Asti, e non so quali istanze egli precedentemente abbia fatte; solo aggiungerò, che se avessi ascoltato il mio interesse particolare, non avrei dovuto far altro che tacere, perchè tra i pochi comuni che sono interessati in questo affare, tre appartengono al collegio elettorale del quale sono deputato.

Disse poi il signor ministro, che si è risolta l'amministrazione delle strade ferrate a stabilire uno scalo di merci in quella stazione, dietro i richiami del municipio, ed anche dietro petizioni trasmesse alla Camera.

È vero che in agosto, io credo del 1849, il comune di San Damiano ricorreva alla Camera con una petizione colla quale chiedeva realmente, che nella stazione di San Damiano fosse stabilito uno scalo di merci a preferenza della città d'Asti; e sarà forse a quell'epoca che il municipio d'Asti ha sporto dei richiami.

Nell'accennata petizione era detto, che ove non fosse creduto conveniente lo stabilire uno scalo a Vaglierano almeno fosse assicurata in questa località una stazione.

L'avvocato Fraschini, allora deputato di quel collegio, chiedeva di tale petizione l'urgenza, ed io credo che fosse già in pronto la relazione nelle mani del signor Chiari; ma avendo lo stesso rappresentato al signor avvocato Fraschini come sarebbe stato impossibile l'ottenere uno scalo di merci a San Damiano, perchè era già stato decretato quello d'Asti, capoluogo di provincia, e che d'altronde era cosa certa che una stazione sarebbe stabilita a Vaglierano, che anzi eransi già date in appalto le opere di costruzione, lo stesso deputato Fraschini fece ritirare quella petizione.

Intanto l'amministrazione delle strade ferrate, o fosse per ristrettezza delle finanze, o fosse perchè era stata indicata un'altra località che si diceva migliore, mentre faceva progredire i lavori nelle stazioni di Asti e Villafranca, si contentava di stabilire una stazione provvisoria a San Damiano, servendosi della casa di un semplice privato vicine alla stazione per la distribuzione dei biglietti. Si fu allora che il comune di San Damiano ricorreva alla Camera colla petizione accennata dal signor ministro.

Ora, basta leggere la relazione fatta sulla petizione medesima dal deputato Paolo Farina nella tornata del 2 marzo 1850, per convincersi che quel comune chiese bensì una stazione, ma non pensò mai a domandare uno scalo di merci, il quale non è punto necessario.

Darò lettura alla Camera della relazione fatta su questa petizione:

« Colla petizione 1416 molti abitanti di San Damiano di Asti, di Canale, Govone, Cisierna, Castellinaldo, Priocca, Antignano, San Martino, Celle e Vaglierano, e ad essi uniti posteriormente molti di Alba, Diano d'Alba, Monticelli, ed i consigli comunali di Neive, di Cornigliano e di Bossolasco, espongono:

« Avere il comune di San Damiano con lettera del 14 giugno 1849 annessa alla petizione, avuto dal signor intendente di Asti l'accertamento della costruzione di una stazione sulla strada ferrata al cavalcavia di Vaglierano, luogo al quale mette